



COMUNE DI GENOVA

PROCEDURA APERTA PER L’AFFIDAMENTO DEL 2° LOTTO – 3° STRALCIO DEI LAVORI DI “RECUPERO FUNZIONALE DELLA COPERTURA NEL TRATTO TERMINALE DEL TORRENTE BISAGNO, CON MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI DEFLUSSO, E DEL RIORDINO URBANISTICO E VIABILISTICO DI AREE LIMITROFE DA VIA CANEVARI AL MARE”.

QUESITO N. 1: Si chiedono chiarimenti in merito alla nomenclatura delle tavole riportate nell’indice e nei paragrafi da 7.1 a 7.6 di cui all’elaborato 21.OS.01.00 "Relazione tecnica - Opere in sotterraneo - cantierizzazione", in quanto non sembrerebbero presenti nella documentazione di gara.

RISPOSTA N. 1: Si chiarisce che, per mero errore materiale di battitura, le nomenclature delle citate tavole sono differenti da quelle effettive che risultano come di seguito indicato:

- il paragrafo 7.1 CANTIERE E - CONFIGURAZIONI 10 E 11 - FASE 1 (TAVOLE 12.PS.02.01 E 12.PS.02.02) **deve leggersi come** 7.1 CANTIERE E - CONFIGURAZIONI 10 E 11 - FASE 1 (TAVOLE 21.OS.04.01 E 21.OS.04.02);
- il paragrafo 7.2 CANTIERE E - CONFIGURAZIONI 12 E 13 - FASE 2 (TAVOLE 12.PS.02.03 E 12.PS.02.04) **deve leggersi come** 7.2 CANTIERE E - CONFIGURAZIONI 12 E 13 - FASE 2 (TAVOLE 21.OS.04.03 E 21.OS.04.04);
- il paragrafo 7.3 CANTIERE E - CONFIGURAZIONI 14 - 15 - 16 - FASE 3 (TAVOLE 12.PS.02.05, 12.PS.02.06 E 12.PS.02.07) **deve leggersi come** 7.3 CANTIERE E - CONFIGURAZIONI 14 - 15 - 16 - FASE 3 (TAVOLE 21.OS.04.05, 21.OS.04.06 E 21.OS.04.07);
- il paragrafo 7.4 CANTIERE D - CONFIGURAZIONI 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - FASI 1-2-3 (TAVOLE 12.PS.02.08 - 13) **deve leggersi come** 7.4 CANTIERE D - CONFIGURAZIONI 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - FASI 1-2-3 (TAVOLE 21.OS.04.08 - 14);
- il paragrafo 7.5 CANTIERE F - CONFIGURAZIONI 24 - 25 - 26 - FASI 1-2-3 (TAVOLE 12.PS.02.015 - 17) **deve leggersi come** 7.5 CANTIERE F - CONFIGURAZIONI 24 - 25 - 26 - FASI 1-2-3 (TAVOLE 21.OS.04.15 - 17);
- il paragrafo 7.6 CANTIERE G - CONFIGURAZIONI 27 - 28 - 29 - FASI 1-2-3 (TAVOLE 12.PS.02.18 - 20) **deve leggersi come** 7.6 CANTIERE G - CONFIGURAZIONI 27 - 28 - 29 - FASI 1-2-3 (TAVOLE 21.OS.04.18 - 20).

QUESITO N. 2: Si chiede se sia possibile, nell’ambito della ricerca di soluzioni migliorative finalizzate a mitigare l’impatto del cantiere sulla viabilità, occupare aree diverse da quelle indicate negli elaborati del progetto posto a base di gara.

Si segnala inoltre che, mentre a pag. 108 della relazione generale è scritto che nel cantiere operativo localizzato in Piazzale Kennedy non è consentito installare gli impianti di betonaggio, frantumazione e vagliatura, viceversa nel Piano di Sicurezza è scritto che presso il Piazzale Kennedy sarà prevista un’area dedicata allo stoccaggio del materiale di cantiere ed



COMUNE DI GENOVA

all'installazione dell'impianto di vagliatura. Si chiede di fare chiarezza circa le possibili installazioni da ubicare nel cantiere operativo in argomento.

RISPOSTA N. 2: L'offerente, al fine di mitigare l'impatto del cantiere sulla viabilità, può proporre di occupare aree diverse da quelle indicate negli elaborati del progetto posto a base di gara a condizione che dette aree diverse siano già nella piena, effettiva ed incondizionata disponibilità dell'offerente a partire dal momento della formulazione dell'offerta e per tutto il lasso di tempo necessario.

Non bisogna confondere il divieto (come riportato a pag. 108 della Relazione Generale – doc. 01.EG.02.00) di installare un impianto di betonaggio con frantumazione e vagliatura inerti all'interno del cantiere fisso operativo previsto in Piazzale Kennedy (o, più correttamente, in Piazzale Cavalieri V. Veneto come indicato a progetto) con la previsione progettuale di installazione nella suddetta area di cantiere di un impianto (di minor impatto ambientale) per la sola vagliatura del materiale di scavo al fine di separarne la frazione più fine, come invece indicato nel Piano smaltimento terre e rocce da scavo - Relazione tecnica (doc. 25.AM.01.00) paragrafo 2.6.

QUESITO N. 3: Si chiedono chiarimenti circa l'esecuzione delle opere speciali di fondazione da eseguire in alveo (micropali, tappo di fondo in jet grouting, tirantature).

In particolare nel cronoprogramma a base gara (elaborato 29.EE.03.00) si prevede che tali attività vengano realizzate prima della rimozione dell'impalcato esistente e quindi in ambiente confinato.

Gli elaborati grafici relativi ai cantieri D ed E (21.OS.02.01, 21.OS.02.02, 21.OS.02.03) evidenziano infatti che le opere di fondazioni speciali in alveo vengono eseguite preliminarmente alla demolizione dell'impalcato esistente e quindi ad altezza operativa ridotta.

Si rileva tuttavia, che nel POS, le prescrizioni operative relative alle voci micropali (par. 6.1.5 elab.26.SC.01.00), tappo di fondo jet grouting (par. 6.1.7 elab.26.SC.01.00) e tirantature (par. 6.1.9 elab.26.SC.01.00) non fanno riferimento ad "Attività in ambienti confinati", così definiti al par. 3.4 del medesimo elaborato.

Si chiede pertanto chiarimento sulla presunta discrepanza relativa alle condizioni esecutive delle lavorazioni speciali sopra richiamate, desunte dal confronto tra i succitati elaborati del progetto esecutivo.

RISPOSTA N. 3: Il PSC (doc. 26.SC.01.00), e non il POS come invece erroneamente indicato nel quesito, indica chiaramente che tutte le lavorazioni che il progetto esecutivo prevede vengano realizzate all'interno dell'attuale copertura avverranno in un "ambiente confinato"; così come sempre il PSC (Piano di Sicurezza e di Coordinamento) descrive chiaramente quali attenzioni, apprestamenti di cantiere ed attrezzature l'appaltatore dovrà adottare per poter lavorare all'interno di quell'ambiente definito "confinato". Ebbene, dette attenzioni, apprestamenti ed attrezzature sono state descritte ed economicamente computate al "Capitolo 4 . Oneri della sicurezza " del PSC medesimo, separatamente quindi (come prevede la norma) dalle voci del computo metrico estimativo inerenti l'esecuzione dei micropali (par. 6.1.5



COMUNE DI GENOVA

elab.26.SC.01.00), del tappo di fondo jet grouting (par. 6.1.7 elab.26.SC.01.00) e delle tirature (par. 6.1.9 elab.26.SC.01.00).

Genova 22 marzo 2016

IL DIRIGENTE S.U.A.C.
Dott.ssa Cinzia MARINO

(sottoscritto digitalmente)

IL DIRIGENTE R.U.P.
Ing. Stefano PINASCO